

## LECCALECCA

DACCIOGGI IL NOSTRO  
CAIRO QUOTIDIANO

» FQ

✱ È SEMPRE bravo Urbano Cairo ed è sempre meno una sorpresa che a dare notizia delle sue prodezze sia il *Corriere della Sera*, di cui è editore. Oramai le lodi del patron di Rcs sono diventate una rubrica, soprattutto se si tiene conto della ciclicità con cui i riconoscimenti che gli vengono assegnati sono riportati sulle pagine del suo giornale. L'ultima, che ricomincia quella di poco più di un mese fa (visto che



anche la fonte è la stessa) è nelle pagine dell'inserto "L'economia", in un colonnino laterale di pagina 19. "Cairo in testa - recita il titolo - Salgono Armani e Ravanelli". Ma in testa a cosa? Alla reputazione che gli imprenditori hanno online. Sembra, ma non è ben esplicitato, che lo studio tracci la classifica di chi 'riesce' meglio su Internet ed è realizzato da Reputation Science. A firmare l'articolo è lo stesso presidente dell'azien-

da che fa queste analisi, Andrea Barchiesi. Dietro l'omni-svettante Cairo, ci sono il "Re della moda" Giorgio Armani, pare per come abbia interpretato al meglio "la chiave di lettura della moda etica" e finanche Starace di Enel per la sua alleanza sull'economia sostenibile. Al quarto posto, per reputazione, c'è addirittura il patron dell'Eni Descalzi. Come dire, la scienza pare premi tutti. Cairo però sempre un po' di più.

## IL CASO

**Invisibili** I collaboratori parlamentari protestano, mentre Palazzo Madama ripristina gli assegni: "Casellati non ci incontra, si vede che ha altre priorità"

## “Il Senato rivuole i vitalizi, ma abbandona i lavoratori”

“Loro si restituiscono il vitalizio, noi restiamo i collaboratori sottopagati e invisibili”. Nei giorni in cui il Senato si prepara ad accogliere i ricorsi degli ex vitalizzati, restituendo loro l'assegno perduto, è l'Associazione italiana dei collaboratori parlamentari (Aicp) a far notare il paradosso. A una insolita solerzia a tutela dei 722 ricorrenti, dicono, corrispondono infatti anni di silenziosi vuoti normativi nei confronti di chi con senatori e deputati lavora nei Palazzi: professionisti e collaboratori senza contratto e quasi sempre senza diritti.

Da tempo l'Associazione chiede alla presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati di intervenire o, perlomeno, di ricevere i rappresentanti dei collaboratori per discutere le possibili soluzioni: "Più volte ci siamo fatti sentire - spiega José De Falco, presidente dell'Associazione - e nel maggio dello scorso anno abbiamo incontrato il capo di Gabinetto Nitto Palma. Poi più nulla, nonostante reiterate richieste di incontro con la presidente".

**E COSÌ** i collaboratori restano precari: "Per noi non è stabilito alcun inquadramento specifico, dunque si creano situazioni imbarazzanti di finte partite



Iva, co.co.co., professionisti pagati 500 euro al mese e così via". Al momento, infatti, ciascun parlamentare gestisce in maniera autonoma una parte della propria indennità - 3.690 euro per i deputati, 4.180 per i

senatori - classificata come "rimborso per le spese per l'esercizio di mandato". Espressione generica che lascia i collaboratori in una zona grigia: "Chiediamo di esser trattati al pari degli staff degli altri par-

lamenti europei, con una voce di bilancio dedicata e il riconoscimento di basilari diritti dei lavoratori come maternità e malattia".

**LO SCORSO ANNO**, il presidente della Camera Roberto Fico si era impegnato pubblicamente a risolvere la questione, anche se a oggi nulla è cambiato. Al Senato, invece, tutto tace. Eppure, stando almeno all'Associazione, basterebbe estendere ai collaboratori parlamentari le norme in uso per gli staff degli uffici di presidenza delle Camere o quelle degli uffici di diretta collaborazione dei ministri.

Ogni membro del governo deve infatti depositare e rendere disponibile online qualifica, retribuzione e curriculum di chi lavora con lui. Regole che potrebbero essere traslate per deputati e senatori, come suggerisce De Falco, magari senza

più considerare quel denaro parte dell'indennità dei parlamentari, ma facendolo erogare dalle Camere ai collaboratori. A quel punto basterebbe destinare un fondo nel bilancio di Camera e Senato per i collaboratori, chiedendo a ciascun parlamentare quanti e quali assistenti vorrebbe mettere in regola, nei limiti di un massimale stabilito.

In questo modo, per altro, si eviterebbero quei casi in cui deputati e senatori tengono per sé stessi l'indennità dedicata allo staff, che da norma deve essere rendicontata soltanto per la sua metà e che, se non viene spesa, resta proprio in tasca ai parlamentari: "Un intervento del genere - è la versione di De Falco - è quello che ci auguriamo. Leggere del ritorno dei vitalizi ci fa però riflettere su quali siano le priorità".

**Ancien regime**  
Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato *Ansa*



Chiediamo di essere trattati come in Europa, con la garanzia di diritti basilari come maternità e malattia

**JOSÉ DE FALCO (AICP)**

L. GIAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CASTA BIS

**In giunta** Tentativi di salvataggio: le intercettazioni forse irregolari perché disposte in altra indagine

## A rischio cancellazione le prove su Cesaro



## La scheda

## LA SAGA

Il senatore Luigi Cesaro è indagato per corruzione elettorale: avrebbe "aiutato" il figlio Armando a essere eletto. Sono indagati anche i due fratelli di Cesaro, Aniello e Raffaele, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa per i lavori nell'area di Marano

## » ILARIA PROIETTI

Prima una lunga attesa per decidere di non decidere. Poi, dopo il rimpallo di responsabilità con la Camera, la marcia indietro e il rinvio in Giunta. Infine un nuovo stop a causa di una password che nessuno aveva cercato per quasi due anni.

**A PALAZZO** Madama la richiama dei magistrati di Napoli di usare le intercettazioni che riguardano il senatore Luigi Cesaro, accusato di corruzione elettorale per l'aiuto dato a suo figlio Armando

per essere eletto alle regionali in Campania del 2015, è ormai diventata una saga degna delle migliori telenovelas sudamericane. Dove il colpo di scena è la regola e l'imprevisto sempre in agguato. E non è finita, perché ora c'è chi vorrebbe addirittura cestinare la

richiesta dei magistrati considerando inutilizzabili le intercettazioni telefoniche che da tempo immemore fanno la muffa al Senato. Come chiede Cesaro o meglio il suo legale di fiducia.

"Le intercettazioni in questione furono disposte nell'ambito di un procedimento penale indiscutibilmente diverso da quello nel quale l'autorità giudiziaria pretende di farne uso", ha scritto il principe del foro napoletano Vincenzo Maiello, forte di una sentenza della Cassazione in base alla quale, almeno a sentir lui, i risultati delle intercettazioni nell'ambito di due procedimenti diversi possono essere utilizzati solo se siano connessi tra loro. O comunque risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza. E quindi le captazioni



## L'ostacolo

I pm attendono da 22 mesi l'autorizzazione per utilizzare le telefonate del forzista



che rischiano di inguaiare **Giggi** *a Purpetta* per essersi prodigato per l'elezione del figlio, dovrebbero essere semplicemente buttate non fosse altro perché "nella fattispecie posta al nostro esame manca qualsiasi connessione tra le notizie di reato che hanno dato origine al procedimento penale ove le intercettazioni furono autorizzate".

Di che procedimento si tratta? Dell'inchiesta "madre" della Dda di Napoli che

**Giggi a purpetta**  
Il soprannome del deputato di Forza Italia, Luigi Cesaro *Ansa*

ha tra i principali imputati i fratelli di Cesaro, Aniello e Raffaele, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa insieme al loro sodale in affari Antonio Di Guida (imprenditore considerato legato al clan Polverino), per i lavori per la realizzazione dell'area industriale di Marano. Il fatto è che, almeno stando alle accuse, non solo Cesaro senior si sarebbe fatto in quattro per assicurare l'elezione a suo figlio con promes-

se di posti di lavoro, favori, trasferimenti. Ma pure appalti. Come quello di cui si vantava al telefono (non sapendo di essere intercettato) proprio l'imprenditore in odore di camorra di Guida, anche lui mobilitato nel 2015 per fare eleggere Armando Cesaro e che grazie al ras di Forza Italia diceva di essersi assicurato una commessa milionaria, con un guadagno personale di un paio di milioni di euro.

**ANCHE** questa intercettazione è agli atti della Giunta del Senato dove oggi si esaminerà la memoria del legale di Cesaro col rischio di un ulteriore slittamento della decisione attesa da "appena" 22 mesi al Senato. E questo quando la Giunta per le autorizzazioni si dovrebbe esprimere al massimo entro 30 giorni. Come è avvenuto recentemente per Matteo Salvini. Per il quale il centro-destra unito ha chiesto e preteso una decisione sul caso Gregoretti prima delle elezioni in Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA